

PIANO DI EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

ai sensi dell'Art. 26-bis della Legge 01/12/2018 n.132 integrato con D.P.C.M 27 agosto 2021

24 Giugno 2025

GEA Depurazioni Industriali S.r.l.

SEDE LEGALE:

Via dell'Agricoltura, 8 – 40023 – Castel Guelfo di Bologna (BO)


Data di emissione: 24 Giugno 2025

Data di revisione:

Revisione n°: 0

Approvato da:


Stefano BONAMICO
(R.S.P.P. – Studio Bonamico e Farina S.r.l.)


Walter ZANIBONI
(Datore di Lavoro – GEA Depurazioni Industriali S.r.l.)

Hanno collaborato:

Per presa visione:


Giovanni PERONI
(Studio Bonamico e Farina S.r.l.)


Maria Giuseppina RUPERTO
(RLS – GEA Depurazioni Industriali S.r.l.)

1. INDICE

1.	INDICE.....	2
2.	INTRODUZIONE.....	5
3.	CLAUSOLA DI RISERVATEZZA.....	5
4.	L'AZIENDA	5
4.1.	RAGIONE SOCIALE.....	5
4.2.	INDIRIZZI E CONTATTI	5
4.3.	ATTIVITÀ SVOLTA	5
4.4.	TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI	6
4.4.1.	EER (CER) AUTORIZZATI.....	6
4.4.2.	CAPACITÀ PRODUTTIVA	14
5.	ORGANIGRAMMA AZIENDALE	15
5.1.	DATORE DI LAVORO.....	15
5.2.	PERSONALE OCCUPATO.....	15
6.	ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA.....	15
6.1.	LE FIGURE RESPONSABILI.....	15
6.1.1.	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	15
6.1.2.	RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA.....	15
6.1.3.	MEDICO COMPETENTE	15
6.1.4.	ADDETTI ALL'EMERGENZA	15
6.1.5.	RESPONSABILE TECNICO IMPIANTO	15
6.1.6.	PROFESSIONISTA ANTINCENDIO.....	15
6.1.7.	RESPONSABILE GESTIONE EMERGENZE.....	16
7.	VALUTAZIONI DEL RISCHI.....	16
7.1.	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	16
7.2.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	16
7.3.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE (ATEX)	16
7.4.	PIANO DI EMERGENZA INTERNO	16
8.	AUTORIZZAZIONI	16
8.1.	CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI (CPI).....	16
8.2.	AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI	16
9.	CERTIFICAZIONI	17
9.1.	ISO 45001	17
9.2.	ISO 14001	17
9.3.	ISO 9001.....	17

10.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES (BAT)	17
11.	ELABORATI DEL DOCUMENTO	18
11.1.	PARTECIPANTI ALLA ELABORAZIONE DEL PIANO	18
11.2.	AUTORE DELL'INDAGINE	18
12.	ASPETTI LEGISLATIVI GENERALI.....	18
12.1.	D.LGS. 26 GIUGNO 2015, N. 105.....	19
12.2.	LEGGE 01/12/2018 N. 132.....	19
12.3.	DECRETO 18 OTTOBRE 2019.....	21
12.4.	D.P.C.M. 27 AGOSTO 2021	21
13.	DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO	23
13.1.	UBICAZIONE	23
13.2.	DESCRIZIONE.....	23
13.2.1.	CONTESTO URBANISTICO	24
13.2.2.	PLANIMETRIA GENERALE.....	25
13.2.3.	PLANIMETRIA AREE GESTIONE RIFIUTI.....	26
14.	DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI TECNICI.....	27
15.	SCENARI DI EMERGENZA.....	29
16.	METODOLOGIA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	30
16.1.	VALUTAZIONE ANALITICA – ESCLUSO RISCHIO INCENDIO NELL'IMPIANTO 30	
16.2.	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO NEGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI.....	32
16.2.1.	INDICE DI RISCHIO CONNESSO ALLO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI	32
16.2.2.	INDICE DI RISCHIO CONNESSO AL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI.....	32
16.2.3.	FATTORE DI CREDITO RELATIVO ALLE MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO 33	
16.2.4.	FATTORE DI DEBITO CHE TIENE CONTO DELLA PERICOLOSITÀ PER L'UOMO E L'AMBIENTE SULL'AREA ESTERNA DAL DEPOSITO IN CONSEGUENZA DI UN INCENDIO	34
17.	CHIAMATA DI SOCCORSO	35
17.1.	NUMERO UNICO EMERGENZA	35
17.2.	SCHEMA TIPO CHIAMATA DI SOCCORSO – ADDETTI INCARICATI.....	36
17.3.	DISPOSIZIONI PER L'IMMEDIATO INTERVENTO	36
18.	CONCLUSIONI.....	37
18.1.	SCENARIO: INCENDIO.....	37
18.2.	SCENARIO: EMERGENZE SPECIFICHE DELL'IMPIANTO	37
18.3.	SCENARIO: EMERGENZE CONNESSE A CALAMITÀ NATURALI	37

18.4.	ADEMPIMENTI	38
18.4.1.	FORMAZIONE, INFORMAZIONE, ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE E SPERIMENTAZIONE	38
18.4.2.	BONIFICA E RIPRISTINO DEL SITO SUCCESSIVO ALL'ATTUAZIONE DEL PEE 38	
18.4.3.	MONITORAGGIO CONTINUO	38
18.4.4.	AGGIORNAMENTO DEL PIANO E CONSULTAZIONE DEL PERSONALE	39
18.4.5.	TRASMISSIONE AL PREFETTO	39

ALLEGATO I – SCHEDE VALUTAZIONE SCENARI

ALLEGATO II – INFORMATIVA AI LAVORATORI

ALLEGATO III – AGGIORNAMENTI DEL PIANO

2. INTRODUZIONE

Il presente piano di emergenza interno ha lo scopo di ottemperare agli obblighi previsti dall'art. 26-bis della Legge 01/12/2018 n. 132, integrato con D.P.C.M. 27 agosto 2021, atto a controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitare i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni.

Il presente piano è stato elaborato nel mese di Giugno 2025 e riguarda le attività svolte al momento della valutazione.

Il presente documento è integrativo rispetto a quanto indicato nella valutazione del rischio incendio e nel piano di evacuazione aziendale.

3. CLAUSOLA DI RISERVATEZZA

In base all'art. 33, comma 2 del D.Lgs. 81/08, i componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto.

Una copia del presente Documento sarà messa a disposizione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza in conformità all'art. 50, comma 4 del D.Lgs. 81/08. Lo stesso Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è tenuto a mantenere il Documento in Azienda, evitando riproduzioni non autorizzate. Sarà, inoltre, data specifica disposizione al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza di non portare copia del presente documento all'esterno dei luoghi di lavoro e di non diffonderne i contenuti. È, inoltre, esplicitamente vietata la riproduzione del presente documento, anche parziale, senza l'autorizzazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o del Legale Rappresentante dell'Azienda.

4. L'AZIENDA

4.1. RAGIONE SOCIALE

GEA Depurazioni Industriali S.r.l.

4.2. INDIRIZZI E CONTATTI

Sede legale:

Via dell'Agricoltura, 8 – 40023 – Castel Guelfo di Bologna (BO)

Sede operativa:

Via dell'Agricoltura, 6 – 40023 – Castel Guelfo di Bologna (BO)

4.3. ATTIVITÀ SVOLTA

- Smaltimento di rifiuti industriali allo stato liquido e fangoso pompabile;
- Attività amministrativa connessa.

4.4. TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI

L'Azienda tratta diverse tipologie di rifiuto come di seguito descritte.

I rifiuti che l'Azienda è autorizzata a trattare sono indicati nell'Autorizzazione n. DET-AMB-2020-4874 del 14/10/2020, di seguito si riporta l'Elenco Europeo del Rifiuto (EER) di ogni singolo rifiuto autorizzato.

4.4.1. EER (CER) AUTORIZZATI

Rifiuti non pericolosi

EER	Descrizione
-----	-------------

01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
03 03 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
06 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 03 14	salì e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)

06 04 99 rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)

06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02

07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11

07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11

07 02 99 rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)

07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11

07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11

07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11

07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11

07 06 99 rifiuti non specificati altrimenti

07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11

07 07 99 rifiuti non specificati altrimenti

08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11

08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13

08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15

08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17

08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19

08 01 99 rifiuti non specificati altrimenti

08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici

08 02 03 sospensioni acquose contenenti materiali ceramici

08 02 99 rifiuti non specificati altrimenti

08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro

08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro

08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12

08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14

08 03 99 rifiuti non specificati altrimenti

08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09

08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11

08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13

08 04 16 rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15

08 04 99 rifiuti non specificati altrimenti

09 01 99 rifiuti non specificati altrimenti

10 01 07 rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi

10 01 19 rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18

10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20

10 01 23 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22

10 01 26 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento

10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
 10 02 14 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
 10 03 28 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
 10 03 99 rifiuti non specificati altrimenti
 10 04 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
 10 05 09 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
 10 06 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
 10 07 08 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
 10 08 20 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
 10 11 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
 10 11 20 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
 10 11 99 rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
 10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
 10 12 99 rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
 10 13 99 rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
 11 01 10 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
 11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
 11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
 11 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
 11 05 02 ceneri di zinco
 11 05 99 rifiuti non specificati altrimenti
 12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
 12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
 12 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
 16 01 15 liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
 16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
 16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
 16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
 16 07 99 rifiuti non specificati altrimenti
 16 10 02 rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01
 16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03

17 05 06 materiale di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
 19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
 19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
 19 02 99 rifiuti non specificati altrimenti
 19 04 04 rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
 19 07 03 percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
 19 08 02 rifiuti da dissabbiamento
 19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
 19 08 09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
 19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
 19 08 99 rifiuti non specificati altrimenti
 19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
 19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
 19 09 04 carbone attivo esaurito
 19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite
 19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
 19 09 99 rifiuti non specificati altrimenti
 19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
 19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
 19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
 19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
 20 01 25 oli e grassi commestibili
 20 03 03 residui della pulizia stradale
 20 03 06 rifiuti della pulizia delle fognature

Rifiuti pericolosi

EER Descrizione

01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
 01 05 06* fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
 04 02 19* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
 05 01 03* morchie da fondi dei serbatoi
 05 01 05* perdite di olio
 05 01 06* fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
 05 01 09* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

06 01 01* acido solforico ed acido solforoso
06 01 02* acido cloridrico
06 01 04* acido fosforico e fosforoso
06 01 05* acido nitrico e acido nitroso
06 01 06* altri acidi
06 02 01* idrossido di calcio
06 02 04* idrossido di sodio e di potassio
06 02 05* altre basi
06 03 13* sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 04 05* rifiuti contenenti altri metalli pesanti
06 05 02* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 07 04* soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto
06 13 02* carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)
07 01 01* soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 01 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 01* soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 02 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 01* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 03 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 01* soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 04 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 01* soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 05 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 06 01* soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 06 08* altri fondi e residui di reazione
07 06 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 01* soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 07 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 19* sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21* residui di pittura o di sverniciatori
08 03 12* scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 14* fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 16* residui di soluzioni per incisione
08 03 19* oli dispersi
09 01 01* soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
09 01 02* soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 04* soluzioni di fissaggio
09 01 05* soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio

10 01 09* acido solforico
 10 01 18* rifiuti prodotti alla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
 10 01 20* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
 10 01 22* fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
 10 02 11* rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli
 10 02 13* fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
 10 03 27* rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
 10 04 09* rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
 10 05 08* rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
 10 06 09* rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
 10 08 19* rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
 11 01 05* acidi di decapaggio
 11 01 06* acidi non specificati altrimenti
 11 01 07* basi di decapaggio
 11 01 08* fanghi di fosfatazione
 11 01 09* fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
 11 01 11* soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
 11 01 13* rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
 11 01 15* eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
 11 01 16* resine a scambio ionico saturate o esaurite
 11 01 98* altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
 11 02 07* altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
 11 03 02* altri rifiuti
 12 01 07* oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
 12 01 08* emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
 12 01 09* emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
 12 01 10* oli sintetici per macchinari
 12 01 14* fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
 12 01 18* fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
 12 01 19* oli per macchinari, facilmente biodegradabili
 12 01 20* corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
 12 03 01* soluzioni acquose di lavaggio
 12 03 02* rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
 13 01 05* emulsioni non clorate
 13 01 10* oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
 13 01 11* oli sintetici per circuiti idraulici
 13 01 12* oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
 13 01 13* altri oli per circuiti idraulici
 13 02 04* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati

13 02 05* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
 13 02 06* oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione
 13 02 07* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
 13 02 08* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
 13 03 07* oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
 13 03 09* oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
 13 03 10* altri oli isolanti e termoconduttori
 13 05 02* fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
 13 05 06* oli prodotti da separatori olio/acqua
 13 05 07* acque oleose prodotte da separatori olio/acqua
 13 05 08* miscugli di rifiuti da camere a sabbia e separatori olio/acqua
 13 08 01* fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
 13 08 02* altre emulsioni
 13 08 99* rifiuti non specificati altrimenti
 16 01 13* liquidi per freni
 16 01 14* liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
 16 03 03* rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
 16 03 05* rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
 16 05 06* sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
 16 05 07* sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
 16 07 08* rifiuti contenenti olio
 16 07 09* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
 16 09 02* cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio
 16 10 01* rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose
 16 10 03* concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
 19 01 06* rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi
 19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso
 19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
 19 02 07* oli e concentrati prodotti da processi di separazione
 19 02 11* altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
 19 08 06* resine a scambio ionico saturate o esaurite
 19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni
 19 08 08* rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose
 19 08 10* miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09
 19 08 11* fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
 19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
 19 11 03* rifiuti liquidi acquosi

19 11 04* rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti mediante basi
 19 11 05* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
 19 11 07* rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi
 19 13 03* fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose (stato fisico fango pompabile)
 19 13 05* fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose (stato fisico fango pompabile)
 19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
 20 01 14* acidi
 20 01 15* sostanze alcaline
 20 01 26* oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25

Specifiche su alcune tipologie di rifiuti

Le seguenti tipologie di rifiuti contenenti cromo esavalente possono essere esclusivamente smaltite nella seconda linea di trattamento:

Rifiuti non pericolosi

EER Descrizione

04 01 04 liquido di concia contenente cromo
 04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo

Rifiuti pericolosi

EER Descrizione

06 01 01* acido solforico e acido solforoso
 06 01 06* altri acidi (acido cromico)
 06 03 13* sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
 06 04 05* rifiuti contenenti altri metalli pesanti
 06 05 02* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
 06 07 04* soluzioni ed acidi, ad es. acidi di contatto
 08 03 16* residui di soluzioni per incisione
 11 01 05* acidi di decapaggio
 11 01 06* acidi non specificati altrimenti
 11 01 07* basi di decapaggio
 11 01 09* fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
 11 01 11* soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
 11 01 13* rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
 11 01 15* eluati e fanghi di sistemi a membrane e sistemi di scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
 11 01 98* altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
 11 03 02* altri rifiuti

- 12 03 01* soluzioni acquose di lavaggio
- 16 03 03* rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
- 16 05 07* sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
- 16 07 09* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
- 16 09 02* cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio
21. Non sono ammesse tipologie di rifiuti a base di solventi (es. pitture e vernici) e cianuri.
22. Il rifiuto con codice EER 19 07 03 può essere ritirato solo se identifica il percolato proveniente da discariche per rifiuti inerti o per rifiuti organici a basso contenuto organico o biodegradabile.
23. Il rifiuto con codice EER 20 03 06 può essere gestito solo allo stato liquido o fangoso pompabile e nel caso in cui sia generato dalle operazioni di lavaggio strade.

4.4.2. CAPACITÀ PRODUTTIVA

Conformemente a quanto indicato nell'Autorizzazione n. DET-AMB-2020-4874 del 14/10/2020, l'Azienda il quantitativo massimo di rifiuti conferibili all'impianto, destinati all'operazione di smaltimento **D9** (Allegato B alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/2006 e smi), e pari a **70.000 m³/anno**, corrispondenti a **70.000 t/anno**, di cui un quantitativo massimo di **31.000 m³/anno**, corrispondenti a **31.000 t/anno** di **rifiuti pericolosi**.

La capacità massima annua di trattamento dei rifiuti a base di cromo e di **7.800 m³/anno**, corrispondenti a **7.800 t/anno**. Detto quantitativo e comunque ricompreso nel quantitativo massimo di rifiuti conferibili all'impianto, pari 70.000 t/anno;

5. ORGANIGRAMMA AZIENDALE

5.1. DATORE DI LAVORO

Il Datore di Lavoro, definito ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 81/08, viene individuato all'interno del Documento di Valutazione dei Rischi Aziendale.

5.2. PERSONALE OCCUPATO

L'elenco del personale in forza presso l'Azienda è disponibile in sede aziendale.

6. ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

6.1. LE FIGURE RESPONSABILI

6.1.1. RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

La documentazione aggiornata, relativa alla nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/08, è riportata all'interno del Documento di Valutazione dei Rischi Aziendale.

6.1.2. RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

La documentazione aggiornata, relativa all'elezione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 81/08, è riportata all'interno del Documento di Valutazione dei Rischi Aziendale.

6.1.3. MEDICO COMPETENTE

La documentazione aggiornata, relativa alla nomina del Medico Competente, ai sensi dell'art. 18, comma 1, punto b) del D.Lgs. 81/08, è riportata all'interno del Documento di Valutazione dei Rischi Aziendale.

6.1.4. ADDETTI ALL'EMERGENZA

La documentazione aggiornata, relativa alla nomina degli addetti all'emergenza, ai sensi dell'art. 18, comma 1, punto a) del D.Lgs. 81/08, è disponibile presso la sede Aziendale.

6.1.5. RESPONSABILE TECNICO IMPIANTO

La documentazione aggiornata, relativa alla nomina del Responsabile Tecnico Impianto, è disponibile presso la sede Aziendale.

6.1.6. PROFESSIONISTA ANTINCENDIO

La documentazione aggiornata, relativa alla nomina del Professionista Antincendio, è disponibile presso la sede Aziendale.

6.1.7. RESPONSABILE GESTIONE EMERGENZE

La documentazione aggiornata, relativa alla nomina del Responsabile Gestione Emergenze, è disponibile presso la sede Aziendale.

7. VALUTAZIONI DEL RISCHI

7.1. DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Documento di Valutazione dei Rischi è stato revisionato in data 21 Luglio 2023, la documentazione aggiornata è disponibile presso la Sede.

7.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La Valutazione del Rischio Incendio è in fase di elaborazione.

7.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE (ATEX)

La Valutazione del Rischio Atmosfere Esplosive è stata revisionata in data 4 Settembre 2023, la documentazione aggiornata è disponibile presso la Sede.

7.4. PIANO DI EMERGENZA INTERNO

Il Piano di Emergenza Interno è stato revisionato in data 11 Febbraio 2019 ed è in fase di nuova emissione secondo la normativa vigente, la documentazione aggiornata è disponibile presso la Sede.

All'interno del Piano sono individuati i seguenti scenari di emergenza: incendio, sversamento e terremoto.

8. AUTORIZZAZIONI

8.1. CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI (CPI)

Il Certificato di Prevenzione Incendi, Pratica N. 65451, è stato rilasciato in data 22/01/2018 con protocollo 0000888/2018 e presente attestazione di rinnovo presentata in data 31/10/2022 in corso di validità.

Visti i lavori di implementazione dell'impianto è stata presentata domanda di parere favorevole per l'installazione di un altro generatore di calore ancora al vaglio degli uffici competenti.

Per l'impianto di cogenerazione presente è in fase di presentazione la documentazione agli uffici competenti.

8.2. AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

Presente Autorizzazione n. DET-AMB-2020-4874 del 14/10/2020, in corso di validità.

9. CERTIFICAZIONI

9.1. ISO 45001

Presente certificato No. OHS-3399 UNI EN ISO 45001:2018 con data di scadenza 8 Agosto 2027.

9.2. ISO 14001

Presente certificato No. EMS-6039/S UNI EN ISO 14001:2015 con data di scadenza 27 Ottobre 2026.

9.3. ISO 9001

Presente certificato No. 32838/15/S UNI EN ISO 9001:2015 con data di scadenza 27 Ottobre 2026.

10. BEST AVAILABLE TECHNIQUES (BAT)

L'Azienda adotta numerose BAT, descritte nel dettaglio nell'Allegato 2 dell'Autorizzazione ambientale.

11. ELABORATI DEL DOCUMENTO

11.1. PARTECIPANTI ALLA ELABORAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano di Emergenza Interno Rifiuti è stato elaborato a **Giugno 2025**.

All'elaborazione del presente documento e del programma di attuazione delle misure di prevenzione e protezione, hanno collaborato:

- **Walther ZANIBONI (Datore di Lavoro – GEA Depurazioni Industriali S.r.l.)**
- **Stefano BONAMICO (R.S.P.P. – Studio Bonamico e Farina S.r.l.)**
- **Maria Giuseppina RUPERTO (R.L.S. – GEA Depurazioni Industriali S.r.l.)**
- **Giovanni PERONI (Tecnico – Studio Bonamico e Farina S.r.l.)**

11.2. AUTORE DELL'INDAGINE

STUDIO BONAMICO E FARINA S.R.L.

Sede legale: Via Fornaci n°54, 38062 Arco (Trento)

Phone +39 0464 518977 - Fax +39 0464 512069

12. ASPETTI LEGISLATIVI GENERALI

Il presente documento ha lo scopo di attuare pedissequamente le volontà legislative per quanto riguarda la stesura del piano di emergenza interno rifiuti a seconda dalle caratteristiche degli ambienti e luoghi di lavoro analizzati. I riferimenti normativi presi in considerazione per la redazione del presente documento sono i seguenti:

- Allegato 4, punto 1, D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”;
- Circolare “Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs. 105/2015 – Aprile 2018”;
- Art. 26-bis, Legge 01/12/2018 n. 132 “Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizione urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate”;
- Circolare n. 1121 del 21 gennaio 2019 “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”;
- Circolare n. 2730 del 13 febbraio 2019 “Disposizioni attuative dell’Art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2019, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti”;
- Punto S.5.7.2 del Decreto 18 Ottobre 2019 “Modifiche all’allegato 1 del Decreto del Ministro dell’Interno 3 agosto 2015, recante *Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell’articolo 15 del Decreto Legislativo 8 marzo 2006, n. 139*”;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 agosto 2021 “Approvazione delle linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della

popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti” e Allegato “Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti”.

Inoltre, risultano opportune le indicazioni presenti nel:

- Decreto 2 settembre 2021 “Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

12.1. D.LGS. 26 GIUGNO 2015, N. 105

D.LGS. 26 GIUGNO 2015, N. 105

Allegato 4 – Dati e informazioni che devono figurare nei piani di emergenza di cui agli artt. 20 e 21

1. Piani di emergenza interna (di cui all’art. 20)

Le informazioni minime che devono essere contenute nei Piani di emergenza interna sono:

- a) nome o funzione delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza e della persona responsabile dell’applicazione e del coordinamento delle misure di intervento all’interno del sito;*
- b) nome o funzione della persona incaricata del collegamento con l’autorità responsabile del Piano di emergenza esterna;*
- c) per situazioni o eventi prevedibili che potrebbero avere un ruolo determinante nel causare un incidente rilevante, descrizione delle misure da adottare per far fronte a tali situazioni o eventi e per limitarne le conseguenze; la descrizione deve comprendere le apparecchiature di sicurezza e le risorse disponibili;*
- d) misure atte a limitare i pericoli per le persone presenti nel sito, compresi sistemi di allarme e le norme di comportamento che le persone devono osservare al momento dell’allarme;*
- e) disposizioni per avvisare tempestivamente, in caso di incidente, l’autorità incaricata di attivare il Piano di emergenza esterna; tipo di informazione da fornire immediatamente e misure per la comunicazione di informazioni più dettagliate appena disponibili;*
- f) disposizioni in materia di formazione per preparare il personale ai compiti che sarà chiamato a svolgere e, ove necessario, in coordinamento con i servizi di emergenza esterna;*
- g) disposizioni per coadiuvare l’esecuzione delle misure di intervento adottate all’esterno del sito.*

12.2. LEGGE 01/12/2018 N. 132

Legge 01/12/2018 N. 132

Articolo 26-bis. Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti

- 1. I gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, hanno l’obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:*
 - a. controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l’ambiente e per i beni;*
 - b. mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l’ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;*
 - c. informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;*

- d. provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*
- 2. Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nell'impianto, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.*
 - 3. Per gli impianti esistenti, il piano di emergenza interna di cui al comma 1 è predisposto entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.*
 - 4. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, di cui al comma 5.*
 - 5. Per gli impianti di cui ai commi precedenti, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione.*
 - 6. Il piano di cui al comma 5 è predisposto allo scopo di:*
 - a. controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;*
 - b. mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata con l'organizzazione di protezione civile negli interventi di soccorso;*
 - c. informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;*
 - d. provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*
 - 7. Il prefetto redige il piano di emergenza esterna entro dodici mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie da parte del gestore, ai sensi del comma 4.*
 - 8. Il piano di cui al comma 5 è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.*
 - 9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno per gli aspetti concernenti la prevenzione degli incendi, previo accordo sancito in sede di Conferenza unificata, sono stabilite le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione.*
 - 10. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*

12.3. DECRETO 18 OTTOBRE 2019

Decreto 18 ottobre 2019

S.5.7.2 Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio

1. *Ove previsto dalla soluzione progettuale individuata, il responsabile dell'attività deve curare la predisposizione di un piano finalizzato al mantenimento delle condizioni di sicurezza, al rispetto dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni di esercizio.*
2. *Sulla base della valutazione del rischio dell'attività e delle risultanze della progettazione, il piano deve prevedere:*
 - a. *le attività di controllo per prevenire gli incendi secondo le disposizioni vigenti;*
 - b. *la programmazione dell'attività di informazione, formazione e addestramento del personale addetto alla struttura, comprese le esercitazioni all'uso dei mezzi antincendio e di evacuazione in caso di emergenza, tenendo conto della valutazione del rischio dell'attività;*
 - c. *la specifica informazione agli occupanti;*
 - d. *i controlli delle vie di esodo per garantirne la fruibilità e della segnaletica di sicurezza;*
 - e. *la programmazione della manutenzione di sistemi, dispositivi, attrezzature e impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio;*
 - f. *le procedure per l'esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie e delle modifiche, che comprendano almeno:*
 - i. *l'individuazione dei pericoli e la valutazione dei rischi legati all'intervento di modifica o di manutenzione;*

Nota: La valutazione dei rischi legati all'intervento deve evidenziare anche se la modifica o la manutenzione, ai fini della sicurezza antincendio, è non rilevante, rilevante ma senza aggravio di rischio, con aggravio di rischio.

- ii. *le misure di sicurezza da implementare;*
- iii. *l'assegnazione delle responsabilità;*
- iv. *le eventuali altre azioni necessarie in fase di esecuzione o successivamente all'intervento;*

Nota: Tra le azioni necessarie possono essere incluse attività di informazione e formazione, aggiornamenti di piani di manutenzione, aggiornamento del DVR, aggiornamento dei documenti della GSA, ...

- g. *la programmazione della revisione periodica di cui al paragrafo S.5.7.8.*

12.4. D.P.C.M. 27 AGOSTO 2021

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 agosto 2021

Approvazione delle linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti

Art. 1 Approvazione

1. *Sono approvate le «Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti», di cui all'art. 26 -bis, comma 9, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, allegate al presente decreto.*

Art. 2 Applicazione

1. *I titolari delle attività individuate nell'allegato al presente provvedimento, entro sessanta giorni dalla sua entrata in vigore, trasmettono al prefetto competente per territorio, ai sensi dell'art. 26 -bis, del decreto-legge 8 ottobre 2018, n.*

113, convertito con modificazioni dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, tutte le informazioni utili per l'elaborazione o per l'aggiornamento del piano di emergenza esterna. Il prefetto, ai sensi del comma 7 del medesimo articolo, entro dodici mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie inviate dal gestore delle predette attività, redige il piano di emergenza esterna o, se necessario, provvede al suo aggiornamento nei modi previsti dal successivo comma 8.

- 2. Per le Province autonome di Trento e Bolzano restano ferme le competenze loro affidate dai relativi statuti e dalle relative norme di attuazione, ai sensi dei quali provvedono alle finalità del presente decreto.*
- 3. All'attuazione del presente decreto si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il presente decreto ed il relativo allegato sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*

13. DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

13.1. UBICAZIONE

Dalla seguente immagine si descrive l'ubicazione e l'ingombro dell'Azienda.

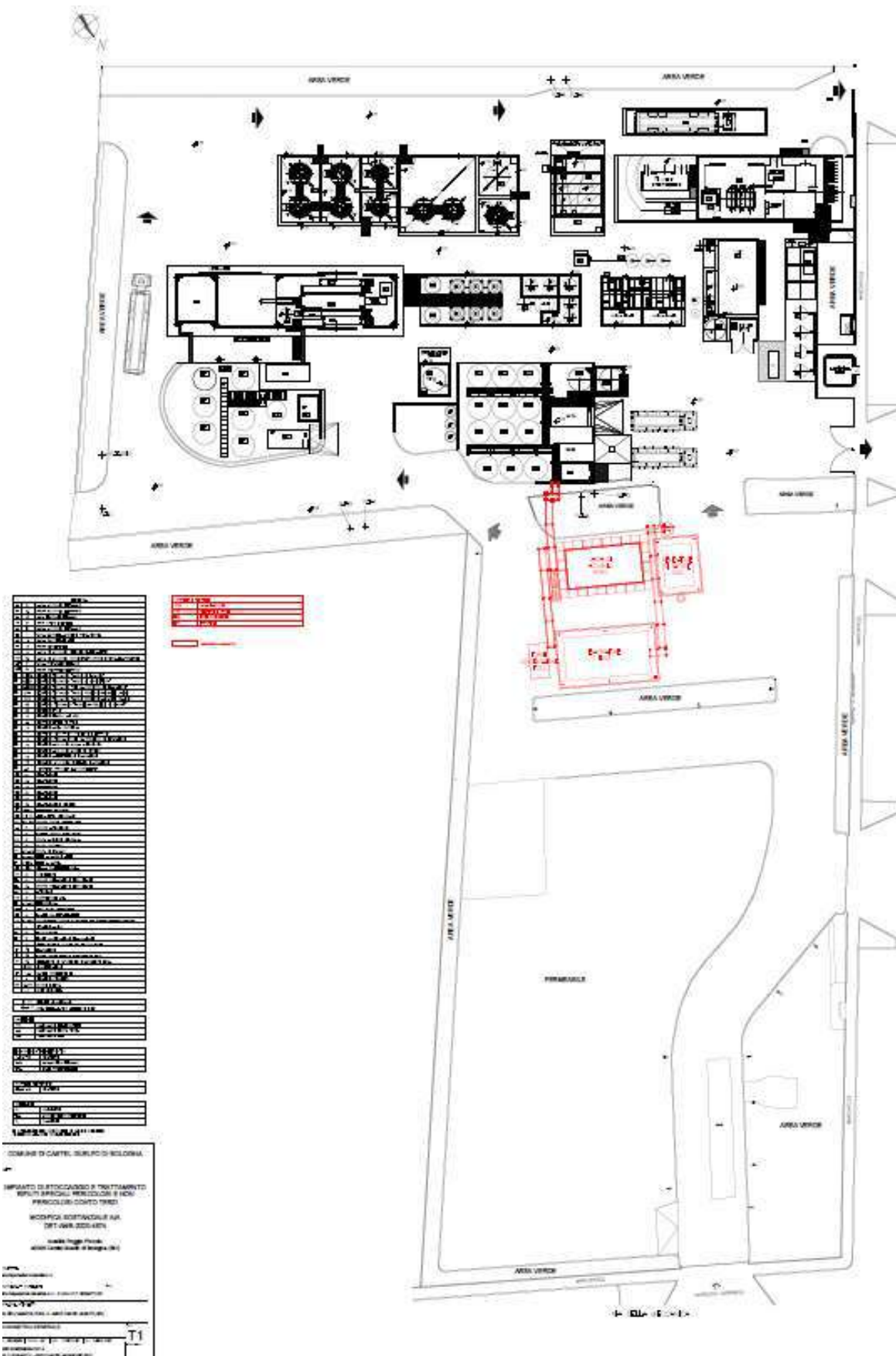


13.2. DESCRIZIONE

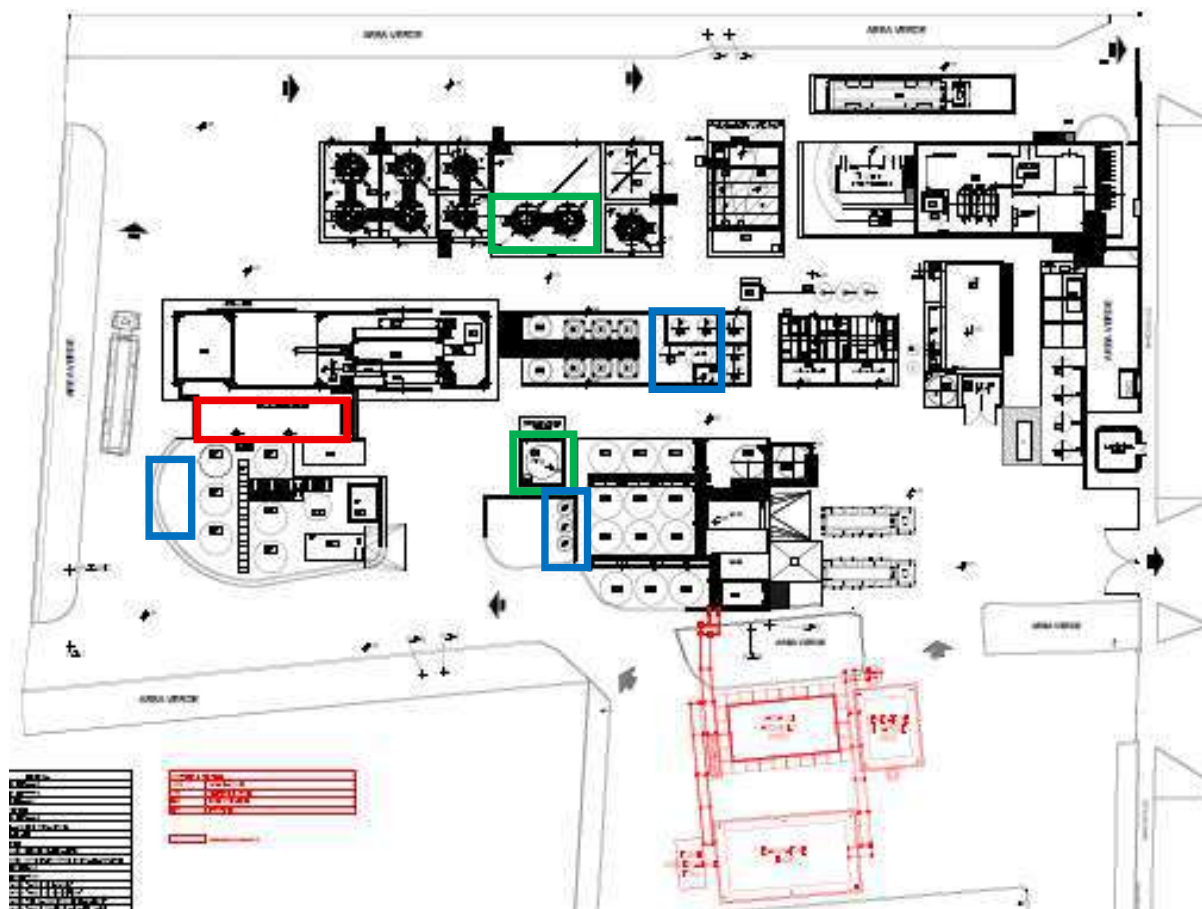
L'Azienda è sita in Via dell'Agricoltura, 8 – 40023 – Castel Guelfo di Bologna (BO). A fianco, in via Via dell'Agricoltura, 6, sono presenti gli uffici amministrativi ubicati in una palazzina.

La sede legale presente i seguenti estrei catastali: Foglio 25, Particella 294, Comune Catastale Castel Guelfo di Bologna (BO).

13.2.2. PLANIMETRIA GENERALE



13.2.3. PLANIMETRIA AREE GESTIONE RIFIUTI



Sono state evidenziate in **verde** le zone di stoccaggio degli oli, in **blu** le zone adibite allo stoccaggio di materie prime (Cloruro Ferrico, Acido Solforico, Idrossido di Calcio) e in **rosso** l'area adibita allo stoccaggio degli IBC in attesa di trattamento.

14.DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI TECNICI

Gea Depurazioni Industriali S.r.l. è una piattaforma di smaltimento di rifiuti industriali allo stato liquido e fangoso pompabile.

La nuova autorizzazione AIA DET-AMB-2020-4874 è stata rilasciata dall'ARPAE di Bologna in data 14/10/2020. Questo nuovo atto allinea il ciclo di lavorazione alle nuove BAT, così come richiesto dall'ARPAE.

L'autorizzazione permette di ritirare un elevato numero di CER, ma in realtà le tipologie di rifiuti che vengono conferite possono classificarsi nelle seguenti grandi famiglie:

- Acque di lavaggio (CER 161001-161002-120301-110112-110111-070612 ed altri) nella percentuale di circa il 40%. Tali rifiuti provengono principalmente da aziende metalmeccaniche, raccolta di acque piovane, lavaggi da industrie di trattamento metalli (esclusi i bagni metallici) e autolavaggi autoveicoli (no lavaggio interno cisterne)
- Emulsioni oleose e acque contenenti oli (CER 120109-160708-130507-190810 ed altri) nella percentuale di circa il 20%. La provenienza è per la stragrande percentuale da aziende metalmeccaniche e poi seguono lavaggi di cisterne vuote che hanno contenuto olio, gasolio
- Acque di verniciatura (CER 080120-080119-080112-080111) nella percentuale di circa il 15%. Tali rifiuti provengono dalle aziende che per varie finalità producono o utilizzano vernici/tempere esclusivamente a base acquosa
- Fanghi pompabili da piccoli impianti di depurazione circa il 10%
- La rimanente percentuale è costituita da rifiuti di varia origine, ma sempre costituiti da soluzioni acquose.

Nel corso degli anni di attività dell'impianto, tali percentuali si sono mantenute costanti o soggette a piccole variazioni.

Qualitativamente i rifiuti gestiti da Gea possono essere definiti "rifiuti leggeri" vale a dire che non vengono ritirati rifiuti con pH estremi, non si ritirano rifiuti provenienti da industria chimiche e farmaceutiche, non vengono ritirati rifiuti solventati e rifiuti con elevata presenza di metalli.

L'impianto di smaltimento di Gea Depurazioni Industriali S.r.l. è totalmente funzionante a batch; ogni carico di rifiuto viene gestito singolarmente e la lavorazione viene seguita dal laboratorio interno effettuando campionamenti successivi al fine di individuare i migliori reagenti, il dosaggio appropriato e verificarne il risultato ottenuto.

I principali reagenti utilizzati nella prima fase di trattamento chimico - fisico sono:

- acido solforico
- cloruro ferrico

L'aggiunta di acido solforico concentrato fino ad un pH di 1-2 crea una destabilizzazione degli equilibri chimici presenti nei rifiuti (ad es. solubilizzazione dei metalli), mentre il cloruro ferrico che determina un'azione flocculante avendo la capacità di formare in soluzione dei composti di coordinazione.

I decantatori, dove viene eseguita la depurazione, sono dotati di un sistema di agitazione a pale per consentire un contatto tra rifiuto e reagenti estremamente efficace.

Dopo un tempo di contatto ottimale, stabilito sempre dal laboratorio con prelievi di campione, si passa all'aggiunta di latte di calce (Idrossido di calcio in sospensione);

l'impiego della calce in questa fase determina i seguenti effetti:

- la calce è un ottimo ed economico agente di neutralizzazione dell'acidità;
- è un precipitante di sostanze organiche in soluzione od in sospensione colloidale sia attraverso reazioni chimiche, con formazione di idrossidi di metalli insolubili, che attraverso la destabilizzazione elettrica delle micelle colloidali.
- ha una rilevante azione di precipitazione dei metalli pesanti che passano dalla fase soluzione, o colloidale dispersa, alla fase solida come idrossidi e risultano quindi separabili nei fanghi;
- in un campo di pH fra 9 e 12 dà luogo alla precipitazione dei fosfati come sali di calcio generandone un abbattimento nel refluo;
- l'azione coagulante-flocculante della calce conduce alla formazione di fiocchi di dimensioni notevoli, con discreta densità e quindi rapidamente sedimentabili o filtrabili, o comunque facilmente separabili dal veicolo liquido.

Raggiunto il pH ottimale (>9) si attende la stabilizzazione della soluzione per procedere poi con il dosaggio di un polielettrolita (generalmente anionico) che aggrega i fiocchi sospesi formando conglomerati di maggiori dimensioni e di peso sufficiente per precipitare ed essere separate dall'acqua reflua sotto forma di sedimenti.

In questa prima fase di trattamento possono essere utilizzati anche altri reagenti come solfato ferroso (che oltre all'azione di flocculante ha proprietà riducenti), carbone attivo (alto potere adsorbente) e compost specifici per acque industriali;

i reattivi più efficaci vengono preventivamente individuati con test di laboratorio.

L'acido solforico viene utilizzato anche come disemulsionante nel trattamento delle acque oleose:

l'emulsione è inviata al decantatore, si aggiunge H_2SO_4 fino ad un pH ~ 1-2 (valore ottimale per la rottura dell'emulsione olio/acqua) e raggiunta la stabilizzazione del valore del pH si ferma l'agitazione per consentire alla frazione oleosa di flottare; avvenuta la separazione di fase si procede con l'estrazione della parte acquosa dal fondo del decantatore che subirà il trattamento chimico-fisico più idoneo, mentre la fase oleosa viene stoccata per essere poi inviata al recupero tramite i concessionari del Consorzio degli Oli Usati.

I fanghi sedimentati nella fase di trattamento chimico-fisico dopo specifico condizionamento (aggiunta di ossido di calcio e magnesio e polielettrolita), vengono inviati alla disidratazione tramite tre filtropresse che originano un fango con in media un 60% di secco, stoccato in cumulo e destinato a impianti autorizzati. Essi vengono regolarmente prodotti e nell'arco della giornata la produzione raggiunge circa le 30 tonnellate. La frazione acquosa proveniente dalle filtropresse viene inviata ad una seconda fase di trattamento di affinamento a valle del chimico-fisico.

I fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisico, dallo storico delle analisi effettuate sugli stessi, sono risultati sempre non pericolosi.

Nella seconda fase depurativa i liquidi chiarificati (provenienti dal chimico-fisico e dalla filtropressa) vengono sottoposti, ad un trattamento secondario finalizzato ad una riduzione delle sostanze organiche disciolte tramite adsorbimento su carbone attivo e/o compost specifici.

Dopo questa fase i reflui vengono equalizzati in una vasca dedicata da cui, con un sistema estremamente automatizzato vengono inviati alle fasi di finissaggio costituite da due evaporatori.

La tecnica di concentrazione per evaporazione si basa essenzialmente sul fatto che portando ad ebollizione una soluzione i primi componenti che abbandoneranno la fase liquida per andare in quella gassosa saranno prevalentemente quelli caratterizzati da temperature di ebollizione più bassa; una separazione pertanto è possibile se la fase gassosa prodotta dall'ebollizione viene estratta dal sistema e

fatta condensare, portando in questa maniera ad ottenere una soluzione composta dai componenti bassobollenti della soluzione originaria (evaporato) e una più ricca dei componenti altobollenti della medesima soluzione (concentrato).

Nel caso di Gea Depurazioni, operando con una soluzione salina acquosa, il componente bassobollente è costituito da acqua mentre il concentrato prodotto sarà costituito da una soluzione caratterizzata da elevata salinità.

L'impianto è dotato anche di una installazione costituita da unità di microfiltrazione e successivamente di osmosi inversa che vengono attivate qualora sia necessario abbattere ulteriormente la concentrazione degli inquinanti nell'evaporato.

15. SCENARI DI EMERGENZA

Per la stesura del piano sono stati valutati i seguenti possibili scenari di emergenza:

1. INCENDIO

- a. Incendio nell'impianto
- b. Incendio in prossimità dell'impianto

2. EMERGENZE SPECIFICHE DELL'IMPIANTO

- a. Sversamenti accidentali (sversamenti di liquidi, dispersione accidentale di rifiuti, ecc.)
- b. Guasti impianto (emissioni in atmosfera, in acque superficiali, ecc.)
- c. Incidenti nell'impianto (incidenti tra automezzi, malfunzionamento dei macchinari, ecc.)

3. EMERGENZE CONNESSE A CALAMITÀ NATURALI

- a. Evento temporalesco/bomba d'acqua
- b. Forte vento/trombe d'aria
- c. Evento sismico
- d. Alluvione/allagamento

16. METODOLOGIA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

16.1. VALUTAZIONE ANALITICA – ESCLUSO RISCHIO INCENDIO NELL'IMPIANTO

Per ogni scenario identificato, si individuano gli eventi accidentali che possono verificarsi ed i probabili scenari conseguenti. Ad ogni evento accidentale è associato un livello di probabilità e ad ogni scenario è associato un livello di gravità del danno.

Indicando con “P” la probabilità di accadimento dell’evento incidentale e con “D” la grandezza del danno associato, il livello di rischio “R” conseguente è dato dalla combinazione delle due grandezze “P” e “D” secondo la funzione:

$$R = P \times D$$

dove **P** = probabilità di accadimento, con valori attribuibili fra 1 e 4, stimata mediante la valutazione delle situazioni accadute storicamente nell’azienda oppure negli stabilimenti del gruppo, delle situazioni organizzative ivi compreso lo stress LC, le eventuali limitazioni ai requisiti dei luoghi di lavoro per esigenze tecnologiche, con particolare attenzione all’accadimento del danno per il lavoratore.

I livelli per quantificare il danno, ponendolo come elemento legato alle conseguenze che possono derivare dal verificarsi dell’evento, sono i seguenti:

1 - Improbabile: *L’evento potrebbe in teoria accadere, ma probabilmente non accadrà mai. Non si ha notizia di infortuni in circostanze simili.*

2 - Possibile: *L’evento potrebbe accadere, ma solo in rare circostanze ed in concomitanza con altre condizioni sfavorevoli*

3 - Probabile: *L’evento potrebbe effettivamente accadere, anche se non automaticamente. Statisticamente si sono verificati infortuni in analoghe circostanze di lavoro.*

4 - Molto probabile: *L’evento si verifica nella maggior parte dei casi, e si sono verificati infortuni in azienda o in aziende similari per analoghe condizioni di lavoro.*

e **D** = rappresenta l’entità del danno con valori attribuibili alle variabili fra 1 e 4.

I livelli per quantificare il danno, ponendolo come elemento legato alle conseguenze che possono derivare dal verificarsi dell’evento, sono i seguenti:

1 - Lieve: *infortunio o esposizione acuta con invalidità rapidamente reversibile minore di 3 giorni.*

2 - Grave reversibile: *infortunio o esposizione acuta con invalidità reversibile entro 40 giorni.*

3 - Grave irreversibile: *infortunio o malattia professionale, con effetti di invalidità parziale, che ha messo in pericolo la vita della vittima, ha determinato un periodo di convalescenza superiore ai 40 giorni, ovvero ha comportato l’indebolimento permanente della potenzialità funzionale di un senso, come l’udito, o di un organo, ad esempio l’apparato dentale.*

4 - Gravissimo: *morte infortunio o malattia professionale che ha determinato una malattia probabilmente insanabile (con effetti permanenti non curabili) oppure ha cagionato la perdita totale di un senso, di un arto, della capacità di parlare correttamente o di procreare, la perdita dell’uso di un organo ovvero ha deformato o sfregiato il volto della vittima.*

Dalla moltiplicazione dei valori di probabilità e danno si stima il rischio con un intervallo compreso tra 1 e 16 e, in tal modo, viene costruita una matrice del rischio come di seguito riportato.

		Dimensione del danno			
		1	2	3	4
Probabilità totale dell'evento	1	1	2	3	4
	2	2	4	6	8
	3	3	6	9	12
	4	4	8	12	16

Indice di Rischio	Classi di Accettabilità
R = 0	Non Applicabile <i>Scenario non significativo o assente.</i>
$1 \leq R \leq 3$	Rischio accettabile (RA) <i>Nessuna azione correttiva necessaria</i>
$4 \leq R < 8$	Rischio accettabile con controllo (RAC) <i>Scenario da monitorare e tenere sotto controllo nel tempo. Eventuale valutazione di possibili azioni di miglioramento delle misure adottate</i>
$R \geq 8$	Rischio non accettabile (RNC) <i>Azioni correttive indilazionabili</i>

16.2. CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO NEGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI

Come meglio specificato nelle “Linee guida per la predisposizione del Piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti” (Luglio 2021) allegate al D.P.C.M. 27 agosto 2021, si riporta la metodologia per il calcolo dell’indice di rischio IR.

$$IR = P_r + P_t - FC + FD$$

dove:

- P_r = indice di rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti
- P_t = indice di rischio connesso al trattamento dei rifiuti
- FC = fattore di credito relativo alle misure di mitigazione del rischio
- FD = fattore di debito che tiene conto delle pericolosità per l’uomo e l’ambiente sull’area esterna al deposito in conseguenza di un incendio.

PUNTEGGIO IR	LIVELLO DI RISCHIO	DISTANZA DI ATTENZIONE [m]	DISTANZA DI ATTENZIONE PER I CENTRI DI RACCOLTA (DM 8/4/2008 e ss.mm.ii.) [m]
0 – 400	Rischio basso	100	50
401 – 700	Rischio medio – basso	200	100
701 – 1100	Rischio medio	300	150
1101 – 1500	Rischio medio – alto	400	200
> 1500	Rischio alto	500	250

16.2.1. INDICE DI RISCHIO CONNESSO ALLO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

P_r	PUNTEGGIO
$q_f < 600 \text{ MJ/m}^2$	500
$600 \leq q_f \leq 1200 \text{ MJ/m}^2$	1000
$q_f > 1200 \text{ MJ/m}^2$	1500

16.2.2. INDICE DI RISCHIO CONNESSO AL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

P_t	PUNTEGGIO
Centri di raccolta (DM 8/4/2008 e s.m.i)	0
Operazione R13 e/o D15 (D.Lgs. 152/06)	50
Almeno una operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un’operazione di smaltimento D diversa da D15 (D.Lgs. 152/06)	100
Operazione R13 e/o D15 e almeno un’operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un’operazione di smaltimento D diversa da D15 (D.Lgs. 152/06)	150

16.2.3. FATTORE DI CREDITO RELATIVO ALLE MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

$$FC = Pre + Proa + Prop + Sec$$

Pre	PUNTEGGIO
Adempimenti di cui al D.Lgs. 81/08	50
Adempimenti di cui al D.Lgs. 81/08 Piano di mantenimento del livello di sicurezza antincendio*	100
Adempimenti di cui al D.Lgs. 81/08 Piano di mantenimento del livello di sicurezza antincendio* Centro di gestione dell'emergenza in compartimento antincendio dedicato con accesso dall'esterno	150
Adempimenti di cui al D.Lgs. 81/08 Piano di mantenimento del livello di sicurezza antincendio* Centro di gestione dell'emergenza in compartimento antincendio dedicato con accesso all'esterno e presidiato H24	175

* Riferimento al punto S.5.7.2. del Codice di Prevenzione Incendi di cui al DM 18/10/2019.

Proa	PUNTEGGIO
Protezione di base con estintori	25
Protezione di base con estintori Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte	50
Protezione di base con estintori Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte	100
Protezione di base con estintori Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a porzioni di attività (es. solo alcune aree operative al chiuso o porzioni di aree operative al chiuso)	125
Protezione di base con estintori Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a porzioni di attività (es. solo alcune aree operative al chiuso o porzioni di aree operative al chiuso)	150
Protezione di base con estintori Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte	175

Proa	PUNTEGGIO
Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso	
Protezione di base con estintori Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso	200

Prop	PUNTEGGIO
Compartimentazione tra aree operative al chiuso	100
Distanze di separazione tra aree operative all'aperto almeno pari a 20 metri o aree operative all'aperto separate con muri tagliafuoco con caratteristiche di resistenza al fuoco congruenti con il carico di incendio specifico qf	100
Bacini di contenimento nelle aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi	50
Vasche di raccolta delle acque di spegnimento	30

Sec	PUNTEGGIO
Recinzione in muro continuo o con inferriata di altezza almeno pari a 2,5 metri	10
Videosorveglianza perimetrale	15
Sistema di controllo degli accessi	20
Sistema di controllo degli accessi collegato a personale di reperibilità	25

16.2.4. FATTORE DI DEBITO CHE TIENE CONTO DELLA PERICOLOSITÀ PER L'UOMO E L'AMBIENTE SULL'AREA ESTERNA DAL DEPOSITO IN CONSEGUENZA DI UN INCENDIO

FD_i	PUNTEGGIO
Impianto posto all'interno di aree del PRG di cat. A, B o C	50
Impianto situato a meno di 300 metri da aree del PRG di cat. F	30
Impianto situato a meno di 300 metri di aree del PRG di cat. E	25
Impianto situato a meno di 500 metri da pozzi, corsi e specchi d'acqua	20
Impianto situato a meno di 200 metri da autostrade	20
Impianto situato a meno di 10 chilometri da aeroporti	20

17. CHIAMATA DI SOCCORSO

L'allertamento deve avvenire nel momento in cui viene inequivocabilmente appurata una situazione di emergenza, o un incidente non gestibile autonomamente. L'allertamento non deve essere posticipato o effettuato solamente all'insorgenza di eventuali successive difficoltà, determinando, così, notevoli allungamenti nei tempi d'intervento dei servizi di soccorso.

L'efficacia di una chiamata di soccorso dipende, soprattutto, dalle informazioni che essa contiene e che possono permettere ai soccorritori di intervenire nel modo e con le attrezzature più idonee.

Viste le elevate dimensioni del complesso, il numero di fruitori e l'organizzazione aziendale si è stabilito che l'allertamento agli enti di soccorso esterni (VVF-SSN) dovrà essere veicolato secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza ed Evacuazione, mentre la comunicazione all'autorità responsabile del piano di emergenza esterno dovrà essere veicolata tramite la persona incaricata del collegamento con l'autorità responsabile del piano di emergenza esterno rifiuti. Va sottolineato che qualora, in caso d'emergenza, dovesse mancare o risultare irreperibile una o più figure sopra elencate, il personale presente dovrà autonomamente provvedere ad effettuare la chiamata di soccorso secondo lo schema riportato sotto.

In via del tutto generale si rammenta che:

Tutto il personale presente dovrà coordinarsi e collaborare seguendo sempre puntualmente le disposizioni impartite dai soccorritori sopraggiunti dopo l'allertamento
(Vigili del Fuoco – Soccorso Sanitario)

17.1. NUMERO UNICO EMERGENZA

Si ricorda che in Italia si sta procedendo all'attivazione del numero unico delle emergenze (1-1-2) da contattare per qualsiasi richiesta di soccorso e situazione d'emergenza che si dovesse verificare:



È, inoltre, presente l'applicazione **1-1-2 WHERE ARE U**, che può essere installata su qualsiasi smartphone e tablet, e che è collegata alla centrale unica di risposta NUE 112. Essa è in grado di fornire automaticamente il nominativo e la posizione del richiedente ed è inoltre munita della funzione *chiamata silenziosa* utile in caso di attacco terroristico o evento similare.



17.2. SCHEMA TIPO CHIAMATA DI SOCCORSO – ADDETTI INCARICATI

L'efficacia di una chiamata di soccorso dipende soprattutto dalle informazioni che essa contiene e che possono permettere ai soccorritori di intervenire nel modo più idoneo. Seguire le indicazioni dell'operatore di centrale che guiderà per tutta la telefonata di emergenza. Avere, comunque, sempre la certezza di aver fornito le seguenti informazioni minime indispensabili in modo chiaro ed esaustivo:

CHI SONO

(nome, cognome e qualifica)

DOVE SONO

GEA Depurazioni Industriali S.r.l.

UBICAZIONE ESATTA: Via dell'Agricoltura, 8 – Castel Guelfo di Bologna (BO)

TIPO DI EMERGENZA:

(descrizione sintetica della situazione)

PERSONE COINVOLTE:

(indicare eventuali persone coinvolte e condizioni)

17.3. DISPOSIZIONI PER L'IMMEDIATO INTERVENTO

L'allertamento deve avvenire nel momento in cui viene inequivocabilmente appurata una situazione di emergenza, o un incidente non gestibile autonomamente.

Viste le dimensioni del complesso, il numero di fruitori e l'organizzazione aziendale si è stabilito che l'allertamento agli enti di soccorso esterni (VVF-SSN) dovrà essere veicolato secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza ed Evacuazione, mentre la comunicazione all'autorità responsabile del piano di emergenza esterno dovrà essere veicolata tramite la persona incaricata del collegamento con l'autorità responsabile del piano di emergenza esterno.

La persona incaricata del collegamento con l'autorità responsabile del piano di emergenza esterno rifiuti è il Sig. Walther Zaniboni.

In sua assenza sono autorizzati ad effettuare la suddetta chiamata il Sig. Davide Boschi.

18.CONCLUSIONI

18.1. SCENARIO: INCENDIO

EVENTO	ESITO VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Incendio nell'impianto	IR =330
Incendio in prossimità dell'impianto	RISCHIO ACCETTABILE

18.2. SCENARIO: EMERGENZE SPECIFICHE DELL'IMPIANTO

EVENTO	ESITO VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Sversamenti accidentali	RISCHIO ACCETTABILE
Guasti impianto	RISCHIO ACCETTABILE
Incidente nell'impianto	RISCHIO ACCETTABILE

18.3. SCENARIO: EMERGENZE CONNESSE A CALAMITÀ NATURALI

EVENTO	ESITO VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Evento temporalesco/ bomba d'acqua	RISCHIO ACCETTABILE
Forte vento/trombe d'aria	RISCHIO ACCETTABILE
Evento sismico	RISCHIO ACCETTABILE
Alluvione/ allagamento	RISCHIO ACCETTABILE

Dalla tabella si evince che non ci sono situazioni di rischio “non accettabili” o che, in una loro prima fase, non possano essere gestite autonomamente dai lavoratori aziendali.

Complessivamente l'Azienda non ha individuato particolari situazioni di rischio connesse alla conduzione del proprio impianto.

In conformità alla legislazione vigente l'Azienda prevede il riesame, la sperimentazione e, se necessario, l'aggiornamento del presente piano di emergenza rifiuti, previa consultazione del personale che lavora nell'impianto, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori ai 3 anni.

18.4. ADEMPIMENTI

Nel seguente paragrafo sono riportati gli adempimenti cui l'Azienda è soggetta e la modalità con cui gli stessi vengono applicati.

18.4.1. FORMAZIONE, INFORMAZIONE, ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE E SPERIMENTAZIONE

L'Azienda mette in atto attività di formazione, informazione e addestramento come di seguito descritto:

- personale con incarichi nella gestione delle emergenze (antincendio e primo soccorso): formazione e addestramento periodici, secondo il Decreto 2 settembre 2021 e D.M. 15/07/2003 n. 388;
- informazione di tutto il personale presente in azienda (personale generico): informazione del personale sulle misure da adottare in caso di incendio, sversamento accidentale, piano di emergenza e di evacuazione;
- informazione a tutto il personale in merito alla valutazione effettuata nel presente documento;

Per quanto riguarda la sperimentazione, l'Azienda effettua, con cadenza almeno annuale, prove di evacuazione, tali saranno integrate, per quanto possibile, con la sperimentazione degli scenari individuati nel presente piano.

18.4.2. BONIFICA E RIPRISTINO DEL SITO SUCCESSIVO ALL'ATTUAZIONE DEL PEE

Tenuto conto di quanto previsto nella Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in caso di eventi che richiedano la messa in atto di misure per la bonifica ed il ripristino del sito, l'Azienda si adopera ad individuare e mettere in atto le più opportune misure al fine di riportare il sito interessato alle condizioni precedenti di utilizzo e permettere all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità.

18.4.3. MONITORAGGIO CONTINUO

L'Azienda dispone di un Piano di Monitoraggio e Controllo il quale include:

- Registro dei Controlli Antincendio
- Piano di miglioramento associato al DVR
- Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto
 - Principi e criteri del monitoraggio
 - Monitoraggio e controllo degli scarichi idrici
 - Monitoraggio e controllo delle acque sotterranee
 - Monitoraggio e controllo delle emissioni in atmosfera
 - Monitoraggio e controllo dei rifiuti
 - Monitoraggio e controllo delle emissioni sonore
 - Monitoraggio e controllo dei consumi idrici
 - Monitoraggio e controllo di materie prime
 - Monitoraggio e controllo dei consumi energetici
 - Monitoraggio e controllo dei consumi di combustibile
 - Monitoraggio di parametri gestionali

- Indicatori di prestazione
- Controllo dell'impianto da parte di ARPAE

La documentazione raccolta, quale evidenza della corretta applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, viene conservata presso la sede dell'Azienda.

18.4.4. AGGIORNAMENTO DEL PIANO E CONSULTAZIONE DEL PERSONALE

Con cadenza almeno triennale e, comunque, in caso di cambiamenti significativi, l'Azienda provvede all'aggiornamento del presente Piano e, contestualmente, alla consultazione del personale (inteso come personale interno e come ditte esterne subappaltatrici a lungo termine).

18.4.5. TRASMISSIONE AL PREFETTO

Ai fini di ottemperare a quanto previsto dall'Art. 26-bis, Legge 01/12/2018 n. 132, comma 4, e come meglio specificato nel D.P.C.M. 27 agosto 2021 l'Azienda trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna.

Tali informazioni sono contenute nella Relazione Tecnica redatta ai sensi della Circolare n. 2730 del 13 febbraio 2019.

Copia dei dati trasmessi, nonché della Relazione Tecnica, è conservata presso l'Azienda.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

sensi dell'Art. 26-bis della Legge 01/12/2018 n.132 integrato con D.P.C.M 27 agosto 2021

GEA Depurazioni Industriali S.r.l.

SEDE LEGALE:

Via dell'Agricoltura, 8 – 40023 – Castel Guelfo di Bologna (BO)

ALLEGATO I

**SCHEDE DI VALUTAZIONE
DEGLI SCENARI**

SOMMARIO

PREMESSA	2
SCENARIO: INCENDIO	2
INCENDIO NELL'IMPIANTO	2
INCENDIO IN PROSSIMITÀ DELL'IMPIANTO	3
SCENARIO: EMERGENZE SPECIFICHE DELL'IMPIANTO.....	4
SVERSAMENTI ACCIDENTALI.....	4
GUASTI IMPIANTO.....	5
INCIDENTI NELL'IMPIANTO	6
SCENARIO: EMERGENZE CONNESSE A CALAMITÀ NATURALI	7
EVENTO TEMPORALESCO/BOMBA D'ACQUA	7
FORTE VENTO/TROMBE D'ARIA	8
EVENTO SISMICO.....	9
ALLUVIONE/ALLAGAMENTO	10
CONCLUSIONI.....	11

PREMESSA

Gli scenari individuati nel piano sono di seguito elencati:

1. INCENDIO

- a. Incendio nell'impianto
- b. Incendio in prossimità dell'impianto

2. EMERGENZE SPECIFICHE DELL'IMPIANTO

- a. Sversamenti accidentali (sversamenti di liquidi, dispersione accidentale di rifiuti, ecc.)
- b. Guasti impianto (emissioni in atmosfera, in acque superficiali, ecc.)
- c. Incidenti nell'impianto (incidenti tra automezzi, malfunzionamento dei macchinari, ecc.)

3. EMERGENZE CONNESSE A CALAMITÀ NATURALI

- a. Evento temporalesco/bomba d'acqua
- b. Forte vento/trombe d'aria
- c. Evento sismico
- d. Alluvione/allagamento

Di seguito si analizzano, puntualmente, gli scenari sopra individuati.

SCENARIO: INCENDIO

INCENDIO NELL'IMPIANTO

PARAMETRO	ESITO	INDICE	PUNTEGGIO
$q_f = \max(q_{fi})$	$< 600 \text{ MJ/m}^2$	$P_r =$	500
Almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (Dlgs 152/06)		$P_t =$	100
Pre	100	FC =	315
Proa	100		
Prop	80		
Sec	35		
Stabilimento sito in Via dell'Agricoltura, 8 – 40023 – Castel Guelfo di Bologna (BO)		FD =	45
IR = 330 / RISCHIO BASSO			

Dato l'esito della valutazione del rischio pari a RISCHIO BASSO, si ha che la distanza di attenzione è pari a 100 metri.

RISCHIO BASSO

INCENDIO IN PROSSIMITÀ DELL'IMPIANTO

<u>Denominazione:</u>	Incendio in prossimità dell'impianto
<u>Descrizione:</u>	<p>Gli scenari possono riguardare un principio di incendio o un incendio esteso, che si sviluppa nelle realtà circostanti l'azienda (sia di tipo civile che di tipo industriale).</p> <p>Nei confronti dell'azienda si possono, o meno, avere ripercussioni su strutture e impianti.</p>
<u>Misure di protezione e prevenzione:</u>	
<u>Effetti Salute Umana:</u>	<p>Intossicazione.</p> <p>Lesioni moderate o gravi. Morte.</p> <p>Panico.</p>
<u>Effetti Ambiente:</u>	Emissione di fumi di combustione in atmosfera.
<u>Comportamento da seguire:</u>	<p>I lavoratori seguono la procedura indicata nel Piano di Emergenza e la procedura da Sistema di Gestione.</p> <p>I lavoratori preposti al primo intervento, sanitario/antincendio, operano solo in condizioni di sicurezza.</p> <p>I lavoratori indossano idonei dispositivi di protezione individuale durante le operazioni.</p>
<u>Presidi di pronto intervento/soccorso:</u>	<p>Può ritenersi necessario l'intervento di servizi di emergenza esterni, quali Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, autoambulanze, ecc.</p>
<u>Rilevanza per l'esterno:</u>	L'Azienda ritiene che tale scenario possa avere ripercussioni per l'esterno.
<u>Valutazione dei rischi:</u>	<p>P = 1</p> <p>D = 3</p> <p>R = 3</p>
<u>Matrice di valutazione:</u>	RISCHIO ACCETTABILE

RISCHIO ACCETTABILE

SCENARIO: EMERGENZE SPECIFICHE DELL'IMPIANTO

SVERSAMENTI ACCIDENTALI

<u>Denominazione:</u>	Sversamenti accidentali, quali, ad esempio, sversamento di liquidi e spandimento di materiali solidi, rigurgito da tombini, collasso vasche.
<u>Descrizione:</u>	All'interno del processo produttivo sono utilizzati additivi pericolosi, quali acidi, sode, olii, ecc.; può verificarsi la fuoriuscita di tali sostanze dai recipienti e, conseguentemente, una dispersione degli stessi nel luogo di lavoro.
<u>Misure di protezione e prevenzione:</u>	La pavimentazione è tale da evitare il percolamento nel terreno, sono presenti pozzetti di raccolta delle acque che sono convogliati a una vasca di prima pioggia che rilancia le acque nell'impianto di trattamento. Presenza di bacini di contenimento.
<u>Effetti Salute Umana:</u>	I lavoratori possono entrare in contatto con materiali e/o liquidi potenzialmente pericolosi.
<u>Effetti Ambiente:</u>	Il sistema per lo scarico in fognatura è effettuato da una pompa in quanto si trova ad una altezza maggiore rispetto allo scarico dell'impianto. Per questo fattore non previsti effetti sull'ambiente.
<u>Comportamento da seguire:</u>	I lavoratori seguono la procedura indicata nel Piano di Emergenza e la procedura da Sistema di Gestione. Il personale preposto analizza l'evento verificatosi, nonché l'entità del danno ed opera nella modalità più idonea al tipo di intervento richiesto. I lavoratori indossano idonei dispositivi di protezione individuale durante le operazioni. I lavoratori preposti al primo intervento, sanitario/antincendio, operano solo in condizioni di sicurezza.
<u>Presidi di pronto intervento/soccorso:</u>	Può ritenersi necessario l'intervento di servizi di emergenza esterni, quali Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, autoambulanze, ecc.
<u>Rilevanza per l'esterno:</u>	L'Azienda ritiene che tale scenario non abbia ripercussioni per l'esterno.
<u>Valutazione dei rischi:</u>	P = 1 D = 3 R = 3
<u>Matrice di valutazione:</u>	RISCHIO ACCETTABILE

RISCHIO ACCETTABILE

GUASTI IMPIANTO

<u>Denominazione:</u>	Guasti impianto con conseguenti sversamenti.
<u>Descrizione:</u>	Possono verificarsi dei malfunzionamenti in uno o più parti dell'impianto di depurazione, tali possono comportare una perdita di materiale potenzialmente pericoloso nell'area dello stabilimento e/o inefficienza dei sistemi di trattamento.
<u>Misure di protezione e prevenzione:</u>	La pavimentazione è tale da evitare il percolamento nel terreno, sono presenti pozzetti di raccolta delle acque che sono convogliati a una vasca di prima pioggia che rilancia le acque nell'impianto di trattamento. Presenza di bacini di contenimento. Gli impianti di trattamento sono regolarmente mantenuti e muniti di sistemi di allarme e gli evaporatori dispongono di un sistema di blocco automatico. Le operazioni vengono effettuate in batch, quindi con la presenza di almeno un operatore che, in caso Sempre operatore
<u>Effetti Salute Umana:</u>	I lavoratori possono entrare in contatto con materiali e/o liquidi potenzialmente pericolosi.
<u>Effetti Ambiente:</u>	Il sistema per lo scarico in fognatura è effettuato da una pompa in quanto si trova ad una altezza maggiore rispetto allo scarico dell'impianto. Per questo fattore non previsti effetti sull'ambiente.
<u>Comportamento da seguire:</u>	I lavoratori seguono la procedura indicata nel Piano di Emergenza e la procedura da Sistema di Gestione. Il personale preposto analizza l'evento verificatosi, nonché l'entità del danno ed opera nella modalità più idonea al tipo di intervento richiesto. I lavoratori indossano idonei dispositivi di protezione individuale durante le operazioni. I lavoratori preposti al primo intervento, sanitario/antincendio, operano solo in condizioni di sicurezza.
<u>Presidi di pronto intervento/soccorso:</u>	Può ritenersi necessario l'intervento di servizi di emergenza esterni, quali Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, autoambulanze, ecc.
<u>Rilevanza per l'esterno:</u>	L'Azienda ritiene che tale scenario possa avere ripercussioni per l'esterno.
<u>Valutazione dei rischi:</u>	P = 1 D = 3 R = 3
<u>Matrice di valutazione:</u>	RISCHIO ACCETTABILE

RISCHIO ACCETTABILE

INCIDENTI NELL'IMPIANTO

<u>Denominazione:</u>	Incidenti nell'impianto, quali ad esempio incidente tra camion, errate manovre dei mezzi con conseguenti ribaltamenti cisternette.
<u>Descrizione:</u>	<p>A fronte di un incidente tra camion all'interno dell'Azienda è possibile l'innescare di incendio ed esplosione.</p> <p>Sono possibili danneggiamenti alla struttura, agli impianti ed alle persone.</p> <p>Si possono verificare danneggiamenti alla struttura, nonché alle cisternette presenti in attesa di essere trattate.</p> <p>A seguito di un forte terremoto, di un urto mezzi o di errori di stoccaggio può verificarsi il ribaltamento delle cisternette presenti in attesa di essere trattate, a seguito di cui si può verificare lo schiacciamento dei lavoratori.</p>
<u>Misure di protezione e prevenzione:</u>	<p>La pavimentazione è tale da evitare il percolamento nel terreno, sono presenti pozzetti di raccolta delle acque che sono convogliati a una vasca di prima pioggia che rilancia le acque nell'impianto di trattamento.</p> <p>Presenza di bacini di contenimento.</p> <p>Gestione interna della viabilità dei mezzi tramite telecamere, semafori e segnali sonori.</p> <p>Il primo intervento, sanitario/antincendio, in caso di incidente può essere effettuato dalla squadra emergenze.</p> <p>Il materiale è stoccato in accordo alla Determina A.I.A.</p> <p>Il personale è adeguatamente formato sulle modalità di stoccaggio.</p>
<u>Effetti Salute Umana:</u>	<p>I lavoratori possono entrare in contatto con materiali e/o liquidi potenzialmente pericolosi.</p> <p>I lavoratori possono essere esposti a fumi di combustione, irraggiamento ed onde d'urto con proiezione di schegge.</p> <p>I lavoratori possono essere schiacciati dal materiale.</p>
<u>Effetti Ambiente:</u>	Può verificarsi l'emissione di fumi da combustione in atmosfera.
<u>Comportamento da seguire:</u>	<p>I lavoratori seguono la procedura indicata nel Piano di Emergenza e la procedura da Sistema di Gestione.</p> <p>Il personale preposto analizza l'evento verificatosi, nonché l'entità del danno ed opera nella modalità più idonea al tipo di intervento richiesto.</p> <p>I lavoratori indossano idonei dispositivi di protezione individuale durante le operazioni.</p> <p>I lavoratori preposti al primo intervento, sanitario/antincendio, operano solo in condizioni di sicurezza.</p>
<u>Presidi di pronto intervento/soccorso:</u>	Può ritenersi necessario l'intervento di servizi di emergenza esterni, quali Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, autoambulanze, ecc.
<u>Rilevanza per l'esterno:</u>	L'Azienda ritiene che tale scenario possa avere ripercussioni per l'esterno.
<u>Valutazione dei rischi:</u>	<p>P = 1</p> <p>D = 3</p> <p>R = 3</p>
<u>Matrice di valutazione:</u>	RISCHIO ACCETTABILE

RISCHIO ACCETTABILE

SCENARIO: EMERGENZE CONNESSE A CALAMITÀ NATURALI

EVENTO TEMPORALESICO/BOMBA D'ACQUA

<u>Denominazione:</u>	Evento temporalesco/Bomba d'acqua
<u>Descrizione:</u>	A fronte di forti eventi temporaleschi gli impianti possono essere colpiti da fulmini e le aree esterne, nonché gli impianti, possono essere dilavati. A fronte di bombe d'acqua può verificarsi una fuoriuscita di materiale potenzialmente pericoloso.
<u>Misure di protezione e prevenzione:</u>	L'impianto è munito di messa a terra ed è soggetto a verifiche, secondo il D.P.R. 462/01. La pavimentazione è tale da evitare il percolamento nel terreno, sono presenti pozzetti di raccolta delle acque che sono convogliati a una vasca di prima pioggia che rilancia le acque nell'impianto di trattamento. Presenza di bacini di contenimento.
<u>Effetti Salute Umana:</u>	I lavoratori possono entrare in contatto con materiali e/o liquidi potenzialmente pericolosi.
<u>Effetti Ambiente:</u>	Il sistema per lo scarico in fognatura è effettuato da una pompa in quanto si trova ad una altezza maggiore rispetto allo scarico dell'impianto. Per questo fattore non previsti effetti sull'ambiente.
<u>Comportamento da seguire:</u>	I lavoratori seguono la procedura indicata nel Piano di Emergenza e la procedura da Sistema di Gestione. Il personale preposto analizza l'evento verificatosi, nonché l'entità del danno ed opera nella modalità più idonea al tipo di intervento richiesto.
<u>Presidi di pronto intervento/soccorso:</u>	Non è previsto l'intervento dei soccorritori esterni.
<u>Rilevanza per l'esterno:</u>	L'Azienda ritiene che tale scenario non abbia ripercussioni per l'esterno.
<u>Valutazione dei rischi:</u>	P = 1 D = 2 R = 2
<u>Matrice di valutazione:</u>	RISCHIO ACCETTABILE

RISCHIO ACCETTABILE

FORTE VENTO/TROMBE D'ARIA

<u>Denominazione:</u>	Forte vento/Tromba d'aria
<u>Descrizione:</u>	<p>A fronte di trombe d'aria possono verificarsi spargimenti di materiale e/o sostanze nell'impianto e nelle aree limitrofe.</p> <p>Possono, inoltre, verificarsi danneggiamenti alle strutture (es. tettoie), ivi compresi danneggiamenti agli impianti di trattamento.</p>
<u>Misure di protezione e prevenzione:</u>	<p>La pavimentazione è tale da evitare il percolamento nel terreno, sono presenti pozzetti di raccolta delle acque che sono convogliati a una vasca di prima pioggia che rilancia le acque nell'impianto di trattamento.</p> <p>Presenza di bacini di contenimento.</p>
<u>Effetti Salute Umana:</u>	<p>I fanghi derivanti dal trattamento dei liquidi sono stoccato sotto una tettoia.</p> <p>I lavoratori possono essere colpiti ed entrare in contatto con materiale trasportato dal vento.</p>
<u>Effetti Ambiente:</u>	Può verificarsi la fuoriuscita di materiale dal sito.
<u>Comportamento da seguire:</u>	<p>I lavoratori seguono la procedura indicata nel Piano di Emergenza e la procedura da Sistema di Gestione.</p> <p>Il personale preposto analizza l'evento verificatosi, nonché l'entità del danno ed opera nella modalità più idonea al tipo di intervento richiesto.</p>
<u>Presidi di pronto intervento/soccorso:</u>	Può ritenersi necessario l'intervento di servizi di emergenza esterni, quali Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, autoambulanze, ecc.
<u>Rilevanza per l'esterno:</u>	L'Azienda ritiene che tale scenario non abbia ripercussioni per l'esterno.
<u>Valutazione dei rischi:</u>	<p>P = 1</p> <p>D = 2</p> <p>R = 2</p>
<u>Matrice di valutazione:</u>	RISCHIO ACCETTABILE

RISCHIO ACCETTABILE

EVENTO SISMICO

<u>Denominazione:</u>	Evento sismico
<u>Descrizione:</u>	<p>A fronte di un terremoto possono verificarsi danneggiamenti alla struttura (es. tettoie e locali tecnici), ivi compresi danneggiamenti agli impianti di trattamento.</p> <p>Possono verificarsi sversamenti di materiale potenzialmente pericoloso nel sito.</p>
<u>Misure di protezione e prevenzione:</u>	<p>La pavimentazione è tale da evitare il percolamento nel terreno, sono presenti pozzetti di raccolta delle acque che sono convogliati a una vasca di prima pioggia che rilancia le acque nell'impianto di trattamento.</p> <p>Presenza di bacini di contenimento.</p> <p>Gli impianti, i serbatoi, le tubature, ecc., che risultano danneggiati a seguito della calamità, sono soggetti a valutazioni. Successivamente, se necessario, possono essere intraprese attività di manutenzione per la messa in sicurezza ed il ripristino delle normali condizioni di funzionalità.</p> <p>Lo stabilimento sorge in una zona con classificazione sismica 2 (zona che può essere soggetta a forti terremoti).</p>
<u>Effetti Salute Umana:</u>	I lavoratori possono essere colpiti da materiale proveniente dalle coperture e materiale potenzialmente pericoloso.
<u>Effetti Ambiente:</u>	Il sistema per lo scarico in fognatura è effettuato da una pompa in quanto si trova ad una altezza maggiore rispetto allo scarico dell'impianto. In casi di forte terremoto con conseguente danneggiamenti alla vasca di prima pioggia, può verificarsi la fuoriuscita di materiale potenzialmente pericoloso.
<u>Comportamento da seguire:</u>	<p>I lavoratori seguono la procedura indicata nel Piano di Emergenza e la procedura da Sistema di Gestione.</p> <p>I lavoratori preposti al primo intervento, sanitario/antincendio, operano solo in condizioni di sicurezza.</p> <p>I lavoratori indossano idonei dispositivi di protezione individuale durante le operazioni.</p>
<u>Presidi di pronto intervento/soccorso:</u>	Può ritenersi necessario l'intervento di servizi di emergenza esterni, quali Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, autoambulanze, ecc.
<u>Rilevanza per l'esterno:</u>	L'Azienda ritiene che tale scenario possa avere ripercussioni per l'esterno.
<u>Valutazione dei rischi:</u>	<p>P = 1</p> <p>D = 3</p> <p>R = 3</p>
<u>Matrice di valutazione:</u>	RISCHIO ACCETTABILE

RISCHIO ACCETTABILE

ALLUVIONE/ALLAGAMENTO

<u>Denominazione:</u>	Alluvione/Allagamento
<u>Descrizione:</u>	<p>A fronte di un'alluvione o di un allagamento può verificarsi una fuoriuscita di materiale potenzialmente pericoloso dagli impianti di trattamento.</p> <p>Si precisa che la zona limitrofa è stata oggetto di un'alluvione di recente, ma l'evento non ha raggiunto la sede dell'Azienda grazie alla conformazione topografica che rende questo tipo di evento difficilmente probabile.</p>
<u>Misure di protezione e prevenzione:</u>	<p>La pavimentazione è tale da evitare il percolamento nel terreno, sono presenti pozzetti di raccolta delle acque che sono convogliati a una vasca di prima pioggia che rilancia le acque nell'impianto di trattamento.</p> <p>Presenza di bacini di contenimento.</p> <p>Gli impianti, i serbatoi, le tubature, ecc., che risultano danneggiati a seguito della calamità, sono soggetti a valutazioni. Successivamente, se necessario, possono essere intraprese attività di manutenzione per la messa in sicurezza ed il ripristino delle normali condizioni di funzionalità.</p>
<u>Effetti Salute Umana:</u>	I lavoratori possono entrare in contatto con materiali potenzialmente pericolosi.
<u>Effetti Ambiente:</u>	<p>Il sistema per lo scarico in fognatura è effettuato da una pompa in quanto si trova ad una altezza maggiore rispetto allo scarico dell'impianto.</p> <p>I lavoratori seguono la procedura indicata nel Piano di Emergenza e la procedura da Sistema di Gestione.</p> <p>I lavoratori preposti al primo intervento, sanitario/antincendio, operano solo in condizioni di sicurezza.</p> <p>I lavoratori indossano idonei dispositivi di protezione individuale durante le operazioni.</p>
<u>Presidi di pronto intervento/soccorso:</u>	Può ritenersi necessario l'intervento di servizi di emergenza esterni, quali Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, autoambulanze, ecc.
<u>Rilevanza per l'esterno:</u>	L'Azienda ritiene che tale scenario possa avere ripercussioni per l'esterno.
<u>Valutazione dei rischi:</u>	<p>P = 1</p> <p>D = 3</p> <p>R = 3</p>
<u>Matrice di valutazione:</u>	RISCHIO ACCETTABILE

RISCHIO ACCETTABILE

CONCLUSIONI

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva degli scenari, della valutazione del rischio, di eventuali misure di miglioramento e delle comunicazioni effettuate al prefetto competente in accordo all'Art. 26-bis, Legge 01/12/2018 n. 132.

SCENARIO: INCENDIO			
EVENTO	ESITO VALUTAZIONE DEL RISCHIO	ADEMPIMENTI	MISURE DI MIGLIORAMENTO
Incendio nell'impianto	IR = 330	Comunicazione al Commissariato del Governo.	In funzione di quanto comunicato nel Piano di Emergenza Esterno / Comunicazioni dal Commissariato del Governo.
Incendio in prossimità dell'impianto	RISCHIO BASSO		In funzione di quanto comunicato nel Piano di Emergenza Esterno / Comunicazioni dal Commissariato del Governo.

SCENARIO: EMERGENZE SPECIFICHE DELL'IMPIANTO			
EVENTO	ESITO VALUTAZIONE DEL RISCHIO	ADEMPIMENTI	MISURE DI MIGLIORAMENTO
Sversamenti accidentali	RISCHIO ACCETTABILE		
Guasti impianto	RISCHIO ACCETTABILE		
Incidente nell'impianto	RISCHIO ACCETTABILE		

SCENARIO: EMERGENZE CONNESSE A CALAMITÀ NATURALI			
EVENTO	ESITO VALUTAZIONE DEL RISCHIO	ADEMPIMENTI	MISURE DI MIGLIORAMENTO
Evento temporalesco/ bomba d'acqua	RISCHIO ACCETTABILE		
Forte vento/trombe d'aria	RISCHIO ACCETTABILE		
Evento sismico	RISCHIO ACCETTABILE		
Alluvione/ allagamento	RISCHIO ACCETTABILE		

PIANO DI EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

sensi dell'Art. 26-bis della Legge 01/12/2018 n.132 integrato con D.P.C.M 27 agosto 2021

GEA Depurazioni Industriali S.r.l.

SEDE LEGALE:

Via dell'Agricoltura, 8 – 40023 – Castel Guelfo di Bologna (BO)

ALLEGATO II

**INFORMATIVA AI
LAVORATORI**

PREMESSA

La presente informativa è redatta ai sensi del comma 1, lettera c), dell'Art. 26-bis della Legge 01/12/2018 n. 132 ed ha la finalità di informare i lavoratori circa i contenuti del Piano di Emergenza Interno Rifiuti in accordo all'Art. 36 del D.Lgs. 81/08.

CONTENUTI PIANO DI EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

L'Azienda, in ottemperanza ha elaborato il Piano di Emergenza Interno Rifiuti. Tale piano ha lo scopo di controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni, nonché per mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti e provvedere al ripristino ed al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

L'Azienda ha individuato e valutato i seguenti scenari di emergenza.

SCENARIO: INCENDIO

EVENTO	ESITO VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Incendio nell'impianto	IR =330
Incendio in prossimità dell'impianto	RISCHIO ACCETTABILE

SCENARIO: EMERGENZE SPECIFICHE DELL'IMPIANTO

EVENTO	ESITO VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Sversamenti accidentali	RISCHIO ACCETTABILE
Guasti impianto	RISCHIO ACCETTABILE
Incidente nell'impianto	RISCHIO ACCETTABILE

SCENARIO: EMERGENZE CONNESSE A CALAMITÀ NATURALI

EVENTO	ESITO VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Evento temporalesco/ bomba d'acqua	RISCHIO ACCETTABILE
Forte vento/trombe d'aria	RISCHIO ACCETTABILE
Evento sismico	RISCHIO ACCETTABILE
Alluvione/ allagamento	RISCHIO ACCETTABILE

L'Azienda, a seguito della valutazione dei rischi, ritiene di poter controllare autonomamente quasi tutte le emergenze su citate, grazie all'intervento delle squadre aziendali di primo soccorso e antincendio. L'intervento da parte dei servizi di emergenza esterni, quali Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, autoambulanze, ecc., è circoscritto a particolari circostanze non gestibili autonomamente.

Si raccomanda a tutti i lavoratori di rispettare le indicazioni delle squadre aziendali preposte, nonché delle autorità competenti esterne che possono intervenire, ovvero di non prendere iniziativa di intervento.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

sensi dell'Art. 26-bis della Legge 01/12/2018 n.132 integrato con D.P.C.M 27 agosto 2021

GEA Depurazioni Industriali S.r.l.

SEDE LEGALE:

Via dell'Agricoltura, 8 – 40023 – Castel Guelfo di Bologna (BO)

ALLEGATO III

AGGIORNAMENTI DEL
PIANO

PIANO DI EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

sensi dell'Art. 26-bis della Legge 01/12/2018 n.132 integrato con D.P.C.M 27 agosto 2021

REVISIONE	MOTIVO DELLA REVISIONE	DATA (indicare se presente data certa)
0	Prima emissione del documento	24/06/2025